

Per il prossimo futuro, a legislazione vigente, almeno una certezza l'Italia può offrirgli ai suoi partner e ai mercati: l'ingovernabilità.

Falliti i tentativi di rimettere il Paese in asse con l'Europa, ad opera di Giorgio Napolitano, che aveva rimediato con una sua personale, pericosa e molto discussa azione alla difficoltà in cui ci siamo trovati durante questa lunghissima crisi economica, ora è tempo di fare di nuovo i conti con la realtà.

In tutti i passaggi chiave degli ultimi anni, l'opera del Presidente della Repubblica è stata decisiva ma all'esito finale clamorosamente inutile.

In questi tre passaggi il Presidente della Repubblica e il Pd si sono incrociati facendo scelte che hanno prodotto, nel terreno di coltura della crisi economica, l'arrivo dirompente sulle scene del Movimento 5 Stelle.

Riepiloghiamo i tre momenti fondamentali e i tre errori cruciali del Pd nella storia recente in cui si è consumata questa parabola che condurrà, con notevole possibilità, all'ingovernabilità.

1) La fine del Governo Berlusconi nel 2011 e la nascita del Governo Monti.

2) La fine del Governo Letta nel 2014 e la chiusura della stagione delle riforme condivise.

3) La fine del Governo Renzi nel dicembre 2016 con la disfatta in occasione del referendum sulla riforma costituzionale.

In queste tre svolte della storia, il Partito democratico ha giocato un ruolo fondamentale compiendo, a mio avviso, tre errori che stanno accompagnando il Paese verso l'ingovernabilità.

Primo errore.

La scelta del Pd di far nascere il Governo Monti, anziché votare, nell'autunno 2011, dopo le dimissioni di Berlusconi.



PAOLO TREVIS/CONTRASTO

Belpaese: caos o laboratorio?

L'Italia fanalino di coda in Europa a causa di errori politici. Si apre però una stagione-laboratorio.

di **Guglielmo Vaccaro** *

Secondo errore.

La scelta del Pd di far cadere il Governo Letta.

Terzo errore.

La scelta del Pd di giocare alla roulette russa con il referendum sulle riforme costituzionali.

E mentre tutti e tre questi errori si consumavano, due fatti enormi si producevano come effetti collaterali dentro questi processi puramente politici; il debito pubblico superava il 130% ritornando ai livelli dell'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale e l'incertezza ritornava a regnare nella prospettiva italiana riportando lo spread intorno ai 200 punti.

Il primo effetto è stato frutto del

licenziamento di tutti i commissari per la *spending review* e della rinuncia dei governi di questi ultimi anni ad affrontare il macigno del debito pubblico.

Il secondo effetto è legato all'incertezza crescente sul futuro di cui oggi iniziamo a pagare un acconto con lo spread, e che nei prossimi mesi sarà esiziale per gli investimenti.

Nicholas Bloom, economista inglese alla Stanford University, con alcuni colleghi ha misurato l'indice d'incertezza, determinato la sua influenza sui comportamenti individuali e la relazione causa effetto sulle contrazioni dei cicli economici. Tra i 12 Paesi esa-

minati c'è anche l'Italia e il risultato è abbastanza preoccupante.

Il clima complessivo può dunque determinare il protrarsi della crisi, e com'è dimostrato da un recente studio di Carlo Cottarelli, l'eccesso di debito pubblico certamente zavorra l'economia riducendone fino al 50% il potenziale; il macigno del debito in Italia determina un punto di Pil in meno l'anno.

Ecco spiegata quindi, da motivazioni profondamente legate a scelte politiche che a mio avviso si sono rivelate tutte errate, la posizione di fanalino di coda per la crescita in Europa che un grande Paese come l'Italia non riesce a lasciare.

L'Italia non riesce a fare le riforme, la crescita arranca e il popolo presenta, a ogni elezione, il conto, com'è giusto che sia, alla classe di governo.

In tutte le elezioni italiane successive al '94 non è stata mai riconfermata la coalizione di governo in carica. Viene da pensare che sarà così ancora una volta. Con un'aggravante però; l'opzione sovranista è entrata nella sfera di valutazione degli Italiani. La possibilità che il Paese sia governato da una triade formata dal Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, dalla Lega e dagli eredi della destra estrema di Fratelli d'Italia non è più da escludere.

Deve andare per forza così? Cosa aspettarsi e cosa può salvare l'Italia dall'ingovernabilità? Secondo molti addetti ai lavori in Italia le elezioni si svolgeranno tra febbraio e marzo 2018 e fino ad allora il Governo Gentiloni avrà il tempo di fare gli interventi in economia che serviranno a tenere la febbre dell'instabilità sotto controllo.

Nello stesso periodo il Parlamento lavorerà per riformare la legge elettorale cercando una soluzione che eviti un'impasse, dando al Paese un Parlamento capace di garantire governabilità.

Ma mentre sul primo punto è facile essere ottimisti per il secondo il pessimismo è d'obbligo.

Prima della conclusione di questa legislatura mancano tre appuntamenti e quindi tre passaggi in cui il Pd può consumare ancora errori fatali. Tutti e tre prevedibili ma forse ineludibili.

Dopo il 30 aprile, Matteo Renzi, riconquistata la guida del Partito debilitato da una grave scissione, deve decidere se erigere muri o costruire ponti. Smentirà se stesso scegliendo la seconda opzione?

A giugno, ci sarà la scadenza delle elezioni amministrative con una prova che, nel migliore dei casi, sarà per il Pd opaca a causa di una manovra di aggiustamento dei conti che sarà presa male dal Paese.

A ottobre, inizierà la discussione sulla finanziaria, con una resa dei conti ulteriore che interverrà nel Pd, con altri abbandoni di fronte a una finanziaria che alla fine sarà approvata solo per carità di Patria.

Subito dopo ci sarà lo scioglimento delle Camere e il rinnovo del Parlamento con una legge proporzionale che a oggi dà come risultato pressoché certo l'instabilità.

A un passo dal baratro, il genio italiano ha dunque due sole possibilità per salvare il Paese dalla crisi finale: modificare la legge elettorale e favorire la nascita di nuove aggregazioni politiche che si confrontino non più sulle categorie del passato, come destra e sinistra, ma sulla frontiera dell'europeismo nel tempo di Trump.

L'Italia potrà venire fuori da questa difficoltà estrema se si darà una legge elettorale che dia un premio di governabilità di coalizione, che dentro il sistema proporzionale associ la governabilità alla rappresentatività.

Sarebbe anche necessario introdurre l'istituto della sfiducia costruttiva, sul modello tedesco, come ha recentemente proposto Stefano Pa-

Beppe Grillo circondato dai giornalisti.

Secondo molti addetti ai lavori le prossime elezioni politiche italiane si svolgeranno tra febbraio e marzo 2018.

risi, per evitare nuove crisi al buio ma forse è chiedere troppo.

Eppure proprio la debolezza che ciascuna parte politica sta misurando, nell'isolamento in cui si è venuta a trovare, dovrebbe spingere a capire che collaborare e aprirsi a schemi nuovi potrebbe rappresentare la sola via d'uscita per evitare il fallimento dell'Italia. Un fallimento certo che, a legislazione vigente, sarà prodotto dal cambio di politica monetaria che presumibilmente arriverà a partire dal 2019, con il cambio alla guida della Banca centrale europea e la ripresa della crescita dei tassi, che porterà un costo per il servizio del debito che diverrà insostenibile anche in ragione di una crescita che resterà relativamente bassa.

Ci sono 8 mesi di tempo per capire come far uscire l'Italia dall'isolamento in cui sarà relegata dall'instabilità. A questo punto della storia mi viene in mente che Marco Polo, dovendo scegliere cosa raccontare come meravigliosa invenzione della sua Venezia al Gengis Khan, scelse di parlare dell'importanza dei ponti in una realtà dove niente era naturalmente unito.

Fin qui ci ha portato il Pd erigendo muri. Fuori da qui ci può portare solo il Pd costruendo ponti. Ma ci vorrebbe lo spirito di Marco Polo e l'umiltà di chi, per amore del proprio Paese, decide di abbandonare il mestiere di costruttore di muri e iniziare quello di realizzatore di ponti. Sarà così? **e**

*** Guglielmo Vaccaro [ROMA]** Deputato della Repubblica per la XVI e XVII legislatura, ideatore della legge "Controesodo" e fondatore del Movimento IDeA.